

TV 745

Villa Zuliani, Ascoli, detta  
"Vescovile"Comune: Vittorio Veneto  
Frazione: Ceneda  
Via Lorenzo da Ponte, 116

Irvv 00000048 Ctr 084 NE



Vincolo: L. 364/1909

Decreto: 1943/03/29

Dati Catastali: F. 58, m. 124

L'edificio, che ha pianta rettangolare e si eleva per tre piani fuori terra, ha il portale d'ingresso segnato da grosse bugne e la forometria della facciata principale impostata sullo schema 2-3-2, con monofore rettangolari ai lati e due trifore con poggiate al centro del primo e secondo piano. Sopra le basse finestrelle del sottotetto, il cornicione aggettante è retto da mensole modanate.

Elegante edificio con le caratteristiche architettoniche più di palazzo cittadino che di villa, il "Vescovile" sorge a Ceneda ai margini dell'antico centro storico, arretrato rispetto alla via che conduce alla piazza della cattedrale e chiusa verso nord dalle colline che salgono il monte Altare.

Edificio dei primi anni del XVIII secolo, fu fatto costruire dai conti Zuliani di Ceneda, come ricorda la lapide con iscrizione presente in facciata: «D.O.M. - L'ANNO DI NOSTRA SALUTE MDCC FU D'ORDINE DI NOI GIACOMO ET FRANCESCO GIULIANI PIANTATA QUESTA FABRICA PER ABITAZIONE NOSTRA ET ANCO DI GRATIOSO ET GERMANICO FIGLIOLI DI ME FRANCESCO ET STABILITA LMDCCI».

Estintasi agli inizi del XIX secolo la famiglia Zuliani, la villa venne presa in affitto prima dall'I.R. governo austriaco, in seguito dal governo italiano. Nel 1871 l'edificio venne acquistato dal vescovo di Ceneda Corradino Maria dei marchesi Cavriani che lo trasformò in residenza privata fino al 1885 quando vendette la proprietà alla famiglia dell'avvocato Prospero Ascoli; nel 1921 divenne proprietà della curia vescovile che allo stato attuale ne utilizza i locali quale sede dei propri uffici.

Il fabbricato, di imponenti proporzioni rispetto al resto dell'edificato limitrofo, sorge in posizione elevata rispetto alla strada su cui prospetta con il fronte principale: sul muro di sostegno dell'antistante giardino si apre l'ingresso centrale segnato da due pilastri, ad elementi sovrapposti con terminazioni a vaso ricordati da volute barocche alla balaustra sulla strada, oltre i quali una ripida gradinata in pietra conduce ad un secondo terrazzamento.

All'interno, distribuito secondo la tripartizione leggibile in facciata con salone centrale passante e stanze laterali simmetriche, si conservano i preziosi stucchi delle sale principali, pitture attribuite a Sebastiano Ricci, e nelle stanze secondarie soffitti alla sansovina. Particolarmente importante la scala di distribuzione ai piani, in pietra, con finiture in marmo e copertura a botte.

Il fronte posteriore dell'edificio (L.S. 1998)  
Particolare del portale d'ingresso (Archivio IRVV)

